



## Vascello

Battiston recita  
i versi friulani  
del primo Pasolini

di **Laura Martellini**  
a pagina 17

# Temporalis e primule nel Friuli di Pasolini

Giuseppe Battiston solo domani al Vascello con «Non c'è acqua più fresca» dedicato al poeta di Casarsa

«Mi sono concentrato sulle poesie in friulano perché sono vicine ai luoghi della mia infanzia e non soltanto a quella di Pasolini. Sono originario, da parte di mio padre, di quelle zone, per cui conosco molto bene i posti di cui parla Pier Paolo. L'aspetto interessante e bello è il paesaggio, un mondo popolato da giovani pieni di speranze, pieni di vita. Speranze che vengono brutalizzate dalla guerra e da altro»: così Giuseppe Battiston ha raccontato una folgorazione che ora prova a trasmettere al pubblico. Lo fa attraverso il suo mestiere: quello di attore teatrale e cinematografico, fra i più brillanti della scena italiana. Domani «Non c'è acqua più fresca», il suo omaggio alla prima produzione pasoliniana, arriva per una sola serata al Teatro Vascello, con le musiche originali e dal vivo di Piero Sidoti e la regia di Alfonso Santagata.

Lo spettacolo, prodotto dal-

lo Stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, è un viaggio di ritorno «alla terra di temporalis e primule», ideato e interpretato da Giuseppe Battiston per restituire la bellezza del grande laboratorio di poesia in lingua friulana di Pasolini e il suo spessore emozionale nella memoria collettiva.

«La prima volta che lessi le poesie in friulano — ricorda Battiston — ero un ragazzo, uno studente. Le trovai difficili, le lasciai lì... Poi negli anni compresi perché da giovanissimo, inconsapevole, immaturo forse, non mi era stato possibile comprendere quei versi, che invece parlavano a me dei luoghi della mia infanzia. Quelle parole così mie, quei suoni che usava mio padre, quella lingua che si parlava a tavola, mi raccontavano la terra di «primule e temporalis», di feste e sagre paesane, di vento, di corse in bicicletta a perduto, dell'avvicinarsi delle stagioni nel lavoro dei conta-

dini. Di quello che fu la guerra e di ciò che venne dopo e dopo ancora. Di me e di noi. E dell'acqua».

Il ricordo si fa finalmente vivo, palpabile: «Se chiudo gli occhi, riesco ad immaginare il poeta in città, a Roma, nella sua casa, che ascolta Bach, e allo stesso tempo a Casarsa, mentre percorrendo quella piccola piazza e le strette viuzze o i campi dove si bruciano le stoppie, rimane rapito dalle musiche e dalle canzoni della gente: da quelle poesie del quotidiano che sono le villotte e le filastrocche a lui care».

Nato ad Udine, Battiston accoglie le suggestioni e le rimanda come un'esperienza anche personale: «Grazie a tutta quella poesia, scritta o cantata, o sognata, sono stato di nuovo bambino. Ho rivisto e visto con occhi nuovi quei luoghi, e anche io attraversando piazze e vie mi sono unito alla sagra del paese, ho cantato e ballato e ho brindato alla vita.

Ciò che vorrei fare è trasmettere quelle parole che ho sentito tanto mie, a cui in qualche modo appartengo. Forse non tutte saranno comprensibili. Ma sono convinto, com'era Pasolini, che il dialetto, ogni dialetto, attraverso la sua musicalità diventi evocativo e si faccia Lingua. Entra nell'anima. E ci porta altrove».

**Laura Martellini**

### Info

«Non c'è acqua più fresca. Volti visioni e parole dal Friuli di Pier Paolo Pasolini» domani alle 21 al Teatro Vascello, via Giacinto Carini 78, info: 06.5881021 o 06.5898031. Sito della sala diretta da Manuela Kustermann: [www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it). Mail: [promozione@teatrovascello.it](mailto:promozione@teatrovascello.it)



**Rituali** Battiston, friulano come Pasolini, porta in scena un mondo di suoni, filastrocche e villotte che nonostante l'uso del dialetto risultano ben comprensibili



Peso: 1-2%,17-34%